

**COMMISSIONE EUROPEA
CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA**

**RACCOMANDAZIONE DI
POLITICA GENERALE N° 5
DELL'ECRI**

**LA LOTTA CONTRO L'INTOLLERANZA
E LA DISCRIMINAZIONE NEI
CONFRONTI DEI MUSULMANI**

ADOTTATA IL 16 MARZO 2000

Strasburgo, 2000



Secretariat of ECRI
Directorate General of Human Rights and Legal Affairs
Council of Europe
F - 67075 STRASBOURG Cedex
Tel.: +33 (0) 3 88 41 29 64
Fax: +33 (0) 3 88 41 39 87
E-mail: combat.racism@coe.int

Visitate il nostro sito: www.coe.int/ecri

La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza:

Ricordando la Dichiarazione adottata dai capi di stato e di governo del Consiglio d'Europa nel corso del primo Vertice, svoltosi a Vienna dall'8 al 9 ottobre 1993;

Ricordando che il Piano d'azione per la lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e all'intolleranza, definito nel quadro di tale Dichiarazione, ha invitato il Comitato dei Ministri ad istituire la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, con il mandato, in particolare, di formulare delle raccomandazioni di politica generale rivolte agli Stati membri;

Ricordando inoltre la Dichiarazione finale e il Piano d'azione adottati dai Capi di stato e di governo degli Stati membri del Consiglio d'Europa nel corso del loro secondo Vertice, svoltosi a Strasburgo dal 10 all'11 ottobre 1997;

Sottolineando che questa Dichiarazione finale conferma lo scopo degli Stati membri del Consiglio d'Europa di costruire una società europea più libera, più tollerante e più giusta, e che invita a intensificare la lotta al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e all'intolleranza;

Ricordando che l'Articolo 9 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo tutela il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;

Ricordando ugualmente il principio del divieto di discriminazione, contenuto nell'Articolo 14 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo;

Considerando le proposte contenute nella Raccomandazione n° 1162, sul contributo della civiltà islamica alla cultura europea, adottata dall'Assemblea parlamentare il 19 settembre 1991;

Prendendo nota delle conclusioni del Seminario su "religione e l'integrazione degli immigrati", organizzato a Strasburgo dal Comitato europeo sulle Migrazioni, dal 24 al 26 novembre 1998;

Sottolineando la grande diversità esistente tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa per quanto riguarda le disposizioni istituzionali che regolano i rapporti tra lo stato e la religione;

Convinta che la coesistenza pacifica delle religioni in una società pluralista sia basata sul rispetto dell'uguaglianza e della non discriminazione tra le religioni, all'interno di uno stato democratico, con una chiara separazione tra le leggi dello stato e i precetti della religione;

Ricordando che il giudaismo, il cristianesimo e l'islam si sono reciprocamente influenzati e hanno influenzato per secoli la civiltà europea, e ricordando in tal contesto il contributo positivo che continua a fornire l'islam allo sviluppo delle società europee di cui è parte integrante;

Preoccupata di fronte a certi segni che indicano un acuirsi dell'intolleranza religiosa nei confronti dell'islam e delle comunità musulmane nei paesi in cui tale religione non è quella della maggioranza della popolazione;

Rammaricandosi vivamente che venga talvolta trasmessa un'immagine deformata dell'islam, in base a stereotipi ostili, tendenti a far percepire tale religione come una minaccia;

Rifiutando qualsiasi visione deterministica dell'islam e riconoscendo la grande diversità che caratterizza intrinsecamente la pratica di tale religione;

Fermamente convinta della necessità di combattere i pregiudizi di cui soffrono le comunità musulmane e sottolineando che tali pregiudizi possono

manifestarsi in vari modi, in particolare con atteggiamenti negativi a livello generale, ma anche, in proporzioni variabili, con atti discriminatori, e con fenomeni di violenza e di molestie;

Ricordando che, malgrado i segni di intolleranza religiosa indicati precedentemente, uno dei tratti caratteristici dell'Europa odierna è l'accentuata diversità dei credi religiosi all'interno di società pluraliste;

Rifiutando ogni manifestazione di estremismo religioso;

Sottolineando che il principio di costruire delle società multiconfessionali e multiculturali va di pari passo con la volontà delle religioni di coesistere nel contesto della società a cui appartengono;

Raccomanda ai governi degli Stati membri in cui sono presenti delle comunità musulmane minoritarie:

- di accertarsi che le comunità musulmane non siano discriminate per il modo in cui organizzano e praticano la loro religione;
- di applicare sanzioni appropriate, in funzione del contesto nazionale, nei casi in cui si verificano episodi di discriminazione per motivi di religione;
- di adottare i provvedimenti necessari per garantire pienamente la libertà della pratica religiosa; in tale contesto, di rivolgere un'attenzione particolare all'eliminazione degli ostacoli giuridici o amministrativi che frenano inutilmente la costruzione di luoghi di culto appropriati in numero sufficiente per la pratica della religione islamica, e per i suoi riti funebri;
- di accertarsi che le istituzioni pubbliche siano sensibilizzate sulla necessità di tener conto, nella loro pratica quotidiana, delle legittime esigenze culturali e di altro tipo determinate dal carattere multiconfessionale della società;
- di verificare l'esistenza nella pratica di discriminazioni basate sulla religione in materia di accesso alla cittadinanza, e, se del caso, di adottare i provvedimenti necessari per porvi fine;
- di adottare i provvedimenti necessari per eliminare ogni manifestazione di discriminazione in materia di accesso all'educazione basata su motivi di convinzioni religiose;
- di adottare i provvedimenti, se necessario a livello legislativo, per combattere la discriminazione fondata sulla religione in materia di accesso all'occupazione e al mondo del lavoro;
- di incoraggiare i datori di lavoro a predisporre e ad applicare dei "codici di buona condotta" per lottare contro la discriminazione per motivi religiosi nell'accesso all'occupazione e alla vita del lavoro, e, se del caso, a sforzarsi di sviluppare dei luoghi di lavoro rappresentativi della diversità della società in cui operano;
- di valutare se i membri delle comunità musulmane sono oggetto di discriminazioni legate all'esclusione sociale, e, se necessario, di adottare tutti i provvedimenti necessari per combattere tali fenomeni;

- di prestare un'attenzione particolare alla situazione delle donne musulmane, che possono subire discriminazioni sia in quanto donne, che in quanto musulmane;
- di accertarsi che i programmi scolastici e dell'insegnamento superiore, in particolare per quanto riguarda l'insegnamento della storia, non presentino interpretazioni travisate della storia delle religioni e delle culture e non impostino la loro visione dell'islam su percezioni di ostilità e di minaccia;
- di accertarsi che l'educazione religiosa a scuola rispetti il pluralismo culturale e di garantire che degli insegnanti vengano formati a tal fine;
- di avere scambi di opinioni con le comunità musulmane locali sui mezzi atti a facilitare la scelta e la formazione di imam che conoscano la società nella quale svolgeranno la loro missione e che abbiano, se possibile, una certa esperienza al riguardo;
- di incoraggiare il dialogo spontaneo a livello locale e nazionale, per sensibilizzare la popolazione su quei settori in cui è necessaria un'attenzione particolare, onde evitare conflitti sociali e culturali;
- di incoraggiare dei dibattiti in seno al mondo dei media e della pubblicità sull'immagine che i professionisti di questi settori trasmettono dell'islam e delle comunità musulmane e sulla loro responsabilità di non veicolare pregiudizi e informazioni basate su preconcetti;
- di garantire il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia di tutte le misure adottate al fine di combattere l'intolleranza e le discriminazioni nei confronti dei musulmani.

